

UNITA' 1B LITURGIA E OMILETICA

14a La santificazione dello spazio e del tempo

Riassunto

Questa lezione esplora la comprensione cristiana dello spazio-tempo, esaminandola alla luce del lavoro di Einstein in questo ambito. Sostiene che, mentre la scienza naturale fornisce intuizioni esplicative, una prospettiva cristiana vede lo spazio-tempo in una prospettiva spirituale come consacrato e redento grazie all'intervento di Dio. Sottolinea che per i cristiani, tempo (chronos) e spazio vengono trasformati attraverso il kairos di Dio—il Suo intervento appropriato nella pienezza del tempo e si manifesta soprattutto nelle riunioni eucaristiche.

Il testo prosegue mostrando come il calendario cristiano e le pratiche liturgiche non siano solo simboliche o pedagogiche, ma partecipino all'eterno "adesso" del Regno di Dio - irrompere in questo mondo, guarire, restaurare e conferire gloria divina. La nozione di anamnesi nel culto ortodosso fa crollare passato e futuro nel presente, rendendo la storia della salvezza accessibile e eternamente rilevante.

Nel complesso, la santificazione dello spazio e del tempo nella teologia cristiana è vista come un processo trasformativo che porta i credenti in comunione con lo scopo eterno di Dio, trascendendo i meri aspetti cronologici e spaziali.

Dio e il Continuum Spazio-Temporale

Fu, naturalmente, Einstein¹ ad abituarci a pensare al tempo come alla quarta dimensione delle tre percepibili come "spazio". Se cammino in diagonale dalla nave e salgo verso l'altare, sto, per usare i termini di Einstein, seguendo un percorso attraverso lo spaziotempo. C'è una rete spaziale tridimensionale da attraversare e una misura lineare del tempo che misura quanto tempo ci vuole per arrivarci. Ci piace pensare che ci sia un punto di riferimento fisso per tutto questo – un luogo e un tempo che potremmo chiamare "punto zero" – rispetto al quale si potrebbe misurare ogni movimento, anche se ora sappiamo che un tale punto non esiste. Lo spazio-tempo è di fronte all'osservatore ed è profondamente influenzato sia dal suo moto relativo che dalla forza di gravità. Quindi lo spazio-tempo è una rete deformabile in massa, qualcosa di non fisso e, a lungo termine,

¹ Per una semplice introduzione alle teorie di Einstein su spazio, tempo e gravità, consulta questa pagina web: http://www.guidetothecosmos.com/present_einstein.htm

per nulla affidabile. Come misura relativa, non ha altro significato per l'umanità se non quello di aiutarci ad affrontare questo mondo e persino a manipolarlo. Come contesto per la nostra mortalità, ha certamente un aspetto tragico. La legge ferrea della nostra marcia temporale verso la morte sembra essere l'unica assoluta. Non c'è nulla di vivificante nello spazio-tempo concepito in questo modo. Padre Alexander Schmemmann riflette sul fatto che questa riduzione del tempo a mera cronologia si riduce a una profonda tristezza, una tristezza che non può trovare posto nella vita della Chiesa. Con un'immagine evocativa descrive questa concezione del tempo come "nient'altro che una fila di pali del telegrafo che si estendono in lontananza, e da qualche parte lungo il cammino c'è la nostra morte".² In questa versione della vita, il tempo che ci è stato assegnato non è altro che un'esecuzione differita, il cui ricordo molti anestetizzano con un piacere autoindotto. Al contrario, una comprensione Cristiana del tempo vede l'eternità in Dio come una dimensione redentrice e trasformativa che, da un lato, va oltre l'ordine creato, e, dall'altro lato, irrompe in questo mondo decaduto, ricreandolo.

Se il calendario cristiano, e potremmo aggiungere, lo spazio liturgico, è semplicemente "collegato" a questa concezione naturalistica del tempo, allora non può esserci né vita né gioia. Le feste dell'anno cristiano e i cicli quotidiani di preghiera diventano allora meri abbellimenti, più o meno irrilevanti, mentre ci avviciniamo alla nostra inevitabile fine. Nella migliore delle ipotesi, diventano supporti audiovisivi per ricordare la storia cristiana. Una volta che sappiamo perché qualcosa viene fatto o come viene realizzato in un senso esclusivamente naturalistico, lo scopo e la trasformazione trascendente sono resi privi di significato da quel naturalismo. Questo è inaccettabile dalla posizione strategica della speranza cristiana in Dio. La negazione della teleologia è un fatto necessario per il progetto ateo.

Una concezione cristiana dello spazio-tempo, tuttavia, pur non negando le limitate percezioni delle scienze naturali, si spinge oltre questa spiegazione, verso uno spazio-tempo consacrato, che è separato e offerto a Dio come luogo e tempo dell'"ottavo giorno", la Nuova Creazione della gioiosa Pasqua ebraica, la Domenica. Questa consapevolezza dello spazio-tempo come consacrato apparve per la prima volta negli scritti apocalittici ebraici del periodo intertestamentario³, fornendo una base per il riferimento cristiano al mondo post-resurrezione.⁴ Il settimo giorno rimane per i cristiani ortodossi l'antico Sabbath, una pacifica celebrazione della buona Creazione di Dio e della Sua bontà nella Creazione. L'ottavo giorno, tuttavia, è preminente come la Nuova

² Padre Alexander Schmemmann, *Per la vita del mondo* (Crestwood, NY: SVS Press, 1973), p. 47.

³ 2 Enoch 33:1

⁴ Epistola di Barnaba 15:8-9

Creazione compiuta da Cristo "calpestando la morte con la morte" nella Sua resurrezione dai morti.

Pertanto, la demarcazione del tempo nella Chiesa non è semplicemente una misura lineare, né un quadro pedagogico per l'insegnamento della fede cristiana. Tutto questo è *chronos*, l'inesorabile freccia del tempo. Al contrario, ciò che è centrale per la comprensione cristiana dello spazio-tempo è il *kairos* di Dio, l'intervento appropriato nel mondo, che si manifesta in modo particolare quando la comunità cristiana si riunisce nel Suo nome per celebrare l'Eucaristia, per rendere grazie. Lo stesso vale per lo spazio. L'architettura e il design delle chiese possiedono un aspetto funzionale ed estetico, ma subordinato alla rivelazione di Dio in quello spazio: la gloria che riempie il Tempio. Lo spazio-tempo, quindi, non è una prigione con noi dentro e Dio "dall'altra parte". Questo mondo è l'arena sacra in cui tutte le cose sono rinnovate nel Regno che viene.

La consacrazione dello spazio-tempo non è, quindi, l'aggiunta di qualcosa di presumibilmente soprannaturale al tempo terreno. Non è un incantesimo magico irrazionale che rende superfluo l'aspetto naturale. Lo spazio-tempo consacrato è il luogo in cui avviene l'intersezione trasformativa del Regno di Dio, di Suo Figlio e del Suo Spirito, affinché lo spazio-tempo stesso possa essere guarito e migliorato dalla rovina della corruzione e della morte operata da Cristo. Quando i fedeli partecipano a questa vita divina, non vengono rimossi dallo spazio-tempo, ma piuttosto immersi gioiosamente nella sua vera natura e nel suo vero destino, veramente nel suo scopo originale e naturalmente creato, che rivela il Dio vivificante che ama l'umanità. Rispetto a questo standard, sia il tempo come misura che lo spazio come rete non sono altro che granelli di sabbia!

Di gloria in gloria

Nella lezione sull'Eucaristia, abbiamo visto come il principio dell'anamnesi operi nel culto ortodosso. Attraverso l'anamnesi nello Spirito Santo, il passato e il futuro diventano presenti. Non si tratta di un simbolo o di un espediente psicologico. Il tempo della salvezza, che si estende per tutta l'eternità dentro e oltre la vita di Dio, si fonde nell'"ora" o "oggi" della celebrazione. Questo eterno "ora" per il quale rendiamo grazie "oggi" è l'intersezione trasformativa del Regno di Dio che irrompe in questo mondo, guarendo i malati, risuscitando i morti, donando bellezza, santità e gloria divina; restituendo alla Creazione la sua natura e il suo scopo originali. Ogni celebrazione liturgica nella Chiesa ortodossa è liturgicamente permeata dal senso che è ora, *oggi*, che il Regno stia entrando e ricreando questo mondo. La Nuova Creazione non viene solo ricordata (*chronos*), ma viene anche trovata (*kairos*). George Mantzarides scrive:

Il corpo di Cristo trascende il tempo e lo spazio e unisce tutti i suoi membri nella comunione triadica in cui tutte le cose sono presenti e vive nel Signore. Nel corpo di Cristo, specificamente nella Chiesa, non c'è né tempo perduto né persone perdute. Tutto ciò che Dio ha fatto in passato per la salvezza del mondo esiste sempre come presente e può essere reso accessibile a ogni persona. La distanza di tempo e spazio è annientata e tutte le cose diventano presenti in Cristo. Proprio come Cristo, in quanto Signore della gloria, è al di là del tempo e dello spazio, così lo è chiunque appartenga al suo corpo o sia in relazione con lui, trascendendo il tempo e lo spazio e rimanendo eternamente presente.⁵

Questo non è meno vero per i digiuni della Chiesa che per le sue feste. Ogni sacrificio volontario nell'amore, sia nel culto, nell'ascesi personale o nell'opera spirituale, attraverso il pentimento, può essere una Pentecoste personale, l'"adesso" della venuta dello Spirito Santo. Come dice Mantzarides, in Dio nulla è perduto.

Spazio e tempo sono consacrati liturgicamente sia direttamente sia in relazione alla storia della salvezza, presente e futura. Ciò si ottiene principalmente attraverso la celebrazione della Domenica come Giorno della Resurrezione del Signore, una piccola Pasqua, e attraverso la disposizione di feste e digiuni durante tutto l'anno, facendo riferimento alla dormizione dei santi, ai loro anniversari, insieme ad altri giorni artificialmente designati come punti di riferimento per la narrazione evangelica (ad esempio, il Natale).

Molti cristiani eterodossi, che hanno perso di vista il tempo liturgico, lamentano il fatto che non possiamo sapere con certezza quando Cristo sia nato; ma questo ignora completamente il vero significato. Quando Cristo sia effettivamente nato (il giorno, il mese, l'anno) ha poca importanza per i cristiani ortodossi. Ciò che conta è come la celebrazione contribuisca alla missione della Chiesa. Nell'Impero Romano, questo comportava generalmente e legittimamente la sostituzione delle feste pagane con quelle cristiane. Non dobbiamo scusarci per questo. La Chiesa dà una nuova direzione a ciò che è comune e in qualche modo "buono" per Cristo. Riguardo al tempo, quindi, al tempo del kairós, la Chiesa offre la sua preghiera intrecciata nel tessuto stesso di ogni ora, giorno, settimana e anno. In questo modo, Dio-in-kairós redime il mondo-in-chronos, e nulla va perduto. Le feste e i digiuni della Chiesa svolgono questa funzione durante tutto l'anno e in ogni sua parte; e ci sono ancora più strati di consacrazione in ogni giorno, nelle ore e durante la settimana, che si intersecano tra loro. Ogni giorno inizia, naturalmente, quando finisce il precedente, ma nella

⁵ Padre George Mantzarides, *La Divina Liturgia e il Mondo* in "The Greek Orthodox Theological Review, Vol. XXVI, Numeri 1 e 2, Primavera-Estate, 1981 (Brookline, MA).

Chiesa ortodossa questo non avviene a mezzanotte (una divisione piuttosto arbitraria), bensì al tramonto o alle 18:00. Le ore di preghiera iniziano propriamente circa 12 ore dopo, alle 6 del mattino o all'alba. La prima offerta liturgica alla Prima o alle 7 del mattino è seguita dalla Terza (9 del mattino), Sesta (12 del pomeriggio), Nona (15 del pomeriggio) e Dodicesima, in cui si celebrano i Vespri per segnare l'inizio della giornata (18 del pomeriggio) e in cui si accendono le lampade. La Compieta può essere celebrata prima di andare a dormire, e l'Ufficio di Mezzanotte per preparare il ritorno di Cristo. Il ciclo liturgico completo può essere celebrato solo nei monasteri, ma le famiglie cristiane ortodosse devote cercheranno almeno di osservare alcuni di questi orari.

Nel ciclo settimanale, a ogni giorno è assegnato un tema speciale. La Domenica, naturalmente, essendo una "piccola Pasqua", è sempre la Resurrezione; il lunedì, gli arcangeli, gli angeli e le potenze angeliche; il martedì, San Giovanni Battista; il mercoledì, il tradimento e la passione di Cristo, motivo per cui è un giorno di digiuno; il giovedì, gli Apostoli e i Padri della Chiesa; il venerdì, la Crocifissione di Cristo – un altro giorno di digiuno; il sabato, i santi martiri e i defunti, insieme alla Theotokos e alla Sempre Vergine Maria. Preghiere per i defunti vengono offerte in speciali Giorni della Memoria prima della Quaresima e della Pentecoste.

Ciò che è applicabile al tempo sacro nella liturgia è applicabile anche allo spazio sacro. Lo spazio sacro nella Chiesa ortodossa non è né magico né soprannaturale, né è disconnesso dallo spazio così come descritto nelle scienze naturali. Si tratta di una rivelazione mirata di come la pienezza di Dio sia, e sarà, come scrisse San Paolo: "tutto in tutti".⁶ Persino gli arredi e l'architettura della chiesa sono progettati per favorire l'incontro con Dio e facilitare il cammino dal mondo decaduto alla Nuova Creazione nel Regno di Dio.

Il primo teologo a offrire una riflessione sostanziale e approfondita sull'uso dello spazio sacro fu San Massimo il Confessore. Nella "Mistagogia della Chiesa",⁷ egli spiega come l'altare e la navata costituiscano un movimento salvifico e reciproco nella vita dei credenti, orientate verso il Regno e l'unione con Dio.

I cristiani ortodossi, quindi, non possono permettersi di essere negligenti (cioè indifferenti) riguardo allo spazio e al tempo consacrati mentre si avvicinano alla Presenza Divina nella preghiera. Chi non riesce a riconoscere il sacro nel particolare (ad esempio, nell'angolo delle icone, nei Santi Misteri, ecc.) non sarà mai in grado di riconoscere Dio universalmente. Le presenze particolari di

⁶ 1 Corinzi 15:28

⁷ San Massimo il Confessore, 'La mistagogia della Chiesa', cap. 2, trad. G.C. Berthold, *Massimo il Confessore: Scritti Selezionati* (New York, 1985), pp. 188-9.

Cristo sono un'indicazione della condiscendenza di Dio verso di noi nell'Incarnazione e, per estensione, nello Spirito Santo, sia nella Chiesa che nei Sacramenti, sebbene in molte forme diverse. La santificazione dello spazio-tempo da parte della Chiesa, quindi, è esaustiva e altamente realistica. Questa santificazione avvolge il mondo intero nel Regno di Dio, costituendo una sinassi, o assemblea di tutti i santi nello e attraverso lo Spirito Santificatore. È sia una Pentecoste personale che una Pentecoste comunitaria, dipinta in grande e in miniatura sulla tela dello spazio-tempo, che porta salvezza sia all'umanità che al Cosmo.

Omiletica

14b: Modalità di apprendimento

Riassunto

La lezione "Modalità di apprendimento" esplora l'idea dei diversi approcci per acquisire conoscenze e competenze. Mette in evidenza l'importanza dell'apprendimento continuo per insegnanti e predicatori, tracciando un parallelo tra gli studenti di scuola e gli automobilisti in autostrada. La sezione introduce poi la teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner che ne identifica sette tipi distinti: linguistica, logica-matematica, musicale, cinestesica corporea, spaziale, interpersonale e intrapersonale. Ogni intelligenza rappresenta un modo unico in cui gli individui elaborano le informazioni e imparano, suggerendo che un insegnamento e una predicazione efficaci dovrebbero riconoscere e coltivare queste diverse modalità di apprendimento.

Una modalità è stata definita in modo conciso come "un modo di fare qualcosa, o di vivere, agire, accadere, operare, ecc." Quindi, la questione di base che stiamo considerando stasera è: cosa e come dovremmo imparare? O più difficilmente: come possiamo migliorare la nostra capacità di apprendimento? I buoni insegnanti imparano da soli e migliorano costantemente la loro capacità di apprendimento; tuttavia, i predicatori e molti altri spesso non sono altrettanto impegnati a migliorare la loro capacità di apprendimento. È stato giustamente detto che, "all'inizio della nostra vita professionale, siamo tutti guidatori apprendisti."⁸ Questo significa che, come insegnanti e predicatori, possiamo essere pericolosi per gli altri; e a differenza dei guidatori apprendisti in Italia, non siamo contrassegnati con una "P" blu per indicare che siamo apprendisti.

L'enorme ampiezza dell'apprendimento: cosa cerchiamo di imparare?

Howard Gardner, professore di Cognizione ed Educazione presso la Harvard Graduate School of Education, propose inizialmente una teoria delle intelligenze multiple con sette tipi di intelligenza:

***L'intelligenza linguistica** comporta sensibilità al linguaggio parlato e scritto, la capacità di apprendere lingue e la capacità di utilizzare il linguaggio per raggiungere determinati obiettivi. Questa intelligenza include la capacità di usare efficacemente il linguaggio per esprimersi retoricamente o poeticamente; e la lingua come mezzo per ricordare le*

⁸ Jonathan Smith, *The Churchill Secret KBO* (Londra: Little, Brown, 2015), p. 49.

informazioni. Scrittori poeti, avvocati e oratori sono tra coloro che Howard Gardner considera dotati di alta intelligenza linguistica.

L'intelligenza logico-matematica consiste nella capacità di analizzare problemi in modo logico, eseguire operazioni matematiche e indagare scientificamente le questioni. Nelle parole di Howard Gardner, implica la capacità di rilevare schemi, ragionare deduttivamente e pensare logicamente. Questa intelligenza è più spesso associata al pensiero scientifico e matematico.

L'intelligenza musicale coinvolge abilità nell'esecuzione, nella composizione e nell'apprezzamento dei modelli musicali. Comprende la capacità di riconoscere e comporre altezze, toni e ritmi musicali. Secondo Howard Gardner, l'intelligenza musicale segue un parallelo quasi strutturale con l'intelligenza linguistica.

L'intelligenza cinestesica corporea comporta il potenziale di utilizzare l'intero corpo o parti del corpo per risolvere problemi. È la capacità di usare le capacità mentali per coordinare i movimenti corporei. Howard Gardner vede l'attività mentale e fisica come correlate.

L'intelligenza spaziale comporta il potenziale di riconoscere e utilizzare i modelli di spazi ampi e aree più confinate.

L'intelligenza interpersonale riguarda la capacità di comprendere le intenzioni, le motivazioni e i desideri degli altri. Permette alle persone di lavorare efficacemente con gli altri. Educatori, venditori, leader religiosi e politici e consulenti hanno tutti bisogno di un'intelligenza interpersonale ben sviluppata.

L'intelligenza intrapersonale implica la capacità di comprendere sé stessi, di apprezzare i propri sentimenti, paure e motivazioni. Secondo Howard Gardner, si tratta di avere un modello funzionante efficace di noi stessi e di poter usare tali informazioni per regolare le nostre vite.⁹

Tuttavia, come lo stesso Gardner riconobbe, ci furono vari problemi con questo approccio, in particolare difficoltà nel testare un approccio così completo all'ampiezza dell'apprendimento.¹⁰ È vero che "la paura, non l'ignoranza, è il nemico dell'apprendimento, e che la paura è ciò che dà

⁹ Howard Gardner, *Intelligenza riformulata: intelligenze multiple per il XXI secolo* (New York: Basic Books, 1999). La citazione è tratta da: <http://infed.org/mobi/howard-gardner-multiple-intelligences-and-education>.

¹⁰ Per una critica approfondita, consulta il sito web nel riferimento sopra. Per un riassunto recente di questo lavoro, vedi Howard J. Gardner, *Intelligenze multiple: nuovi orizzonti nei temi e nelle pratiche* (New York: Basic Books, 2006).

potere all'ignoranza."¹¹ Tuttavia, la scala di quanto è possibile apprendere rende difficile il raggiungimento di obiettivi di apprendimento specifici.

Offrendo una prospettiva più basata sull'esperienza nell'apprendimento, il professor Gardner ha poi suggerito che dobbiamo imparare cinque abilità diverse—essere disciplinati, sintetizzare, creare, essere rispettosi ed etici. Per determinare se abbiamo integrato queste competenze e imparato a realizzare un "buon lavoro", Gardner propose che specificassimo esattamente cosa vogliamo ottenere e poi applicare il test dello specchio, in cui consideriamo le nostre madri e il direttore del giornale locale come consulenti: "Se mia madre sapesse tutto quello che sto facendo, cosa penserebbe?" e se il direttore del giornale locale "sapesse tutto e lo pubblicasse, mi vergognerei o ne sarei orgoglioso?"¹² Questa prospettiva sottolineava chiaramente la dimensione etica generale dell'apprendimento, nella consapevolezza che nel corso della nostra vita ci impegneremo in molti tipi di lavoro e impareremo molti argomenti. Il lavoro di Gardner è stato oggetto di ampie critiche ed è solo uno tra molti diversi modelli e teorie dell'apprendimento.¹³ Tuttavia, è utile a noi insegnanti e predicatori che cercano di chiarire i nostri obiettivi e migliorare la nostra capacità di apprendere.

Come impariamo... e come ricordiamo cosa abbiamo imparato?

Quando siamo giovani, spesso impariamo ascoltando e componendo storie. Si è sostenuto che "è attraverso le narrazioni che iniziamo a scoprire chi siamo e come siamo chiamati a comportarci. Sapere chi siamo significa in gran parte capire di quale storia o storie abbiamo parte."¹⁴ Man mano che diventiamo più saggi, insegnanti e predicatori possono imparare a comporre, trovare e raccontare storie che attirano i loro ascoltatori verso una maggiore curiosità e comprensione.¹⁵ Tuttavia, se vogliamo che i nostri ascoltatori comprendano e riflettano sulle nostre storie, è importante avere una consapevolezza di base di come le persone imparano e quanto bene ricordano (o dimenticano) ciò che hanno imparato.

¹¹ Parker J. Palmer, *Conoscere come impariamo: l'educazione come viaggio spirituale* (New York: Harper One, 1993), p. xii.

¹² Howard Gardner, *Cinque menti per il futuro* (Boston: Harvard Business School Press, 2006), p. 148.

¹³ Vedi in particolare www.learning-theories.com e Ben Kotzee, "Gardner *et al.* su 'Good Work' (The Jubilee Centre for Character and Value, University of Birmingham, 9 gennaio 2013) al www.jubileecentre.ac.uk/ poi guarda sotto "Papers" e "Seminar Papers" per data.

¹⁴ "Il popolo ebraico è una nazione di narratori," *The Algemeiner*, a: www.algemeiner.com/2014/09/11/the-il-popolo-ebraico-è-una-nazione-de-narratori/. L'ultima frase della citazione è del filosofo cristiano Alistair MacIntyre.

¹⁵ Vedi Jack Hart, *Storycraft: The Complete Guide to Writing Narrative Nonfiction* (Chicago: The University of Chicago Press, 2011) e Jon Franklin, *Writing for Story: Craft Secrets of Dramatic Nonfiction by a Two Pulitzer Prize Winner* (New York: Penguin/Plume, 1994).

C'è un accordo generale tra gli educatori sul fatto che possiamo utilizzare tre forme di apprendimento: cinestetico o tattile, visivo e uditivo. Ricordiamo meglio ciò che abbiamo imparato quando l'apprendimento è tattile, ma la memoria declina più rapidamente con l'apprendimento uditivo.¹⁶ Combinare tutte e tre le modalità di apprendimento è una strategia ideale; e ciò che cerchiamo stasera è applicare questa comprensione teorica dei principi dell'apprendimento all'implementazione pratica dell'apprendimento, così da poter crescere nella nostra capacità di apprendere.

Apprendimento e memoria devono essere considerati un'unità. La ricerca e l'esperienza pratica presentate da Peter C. Brown, Henry Rodiger III e Mark A McDaniel in *Make It Stick: The Science of Successful Learning* sono immensamente utili per studenti, insegnanti e predicatori:

Ogni nuovo apprendimento richiede una base di conoscenze pregresse... Se gli studenti approfondiscono lo studio di un argomento, tornandovi periodicamente, lo ricorderanno meglio. Allo stesso modo, se intervallano lo studio di argomenti diversi, li apprenderanno meglio che se li avessero studiati uno per uno in sequenza... [L'apprendimento consiste] nell'acquisizione di conoscenze e competenze e nel loro facile accesso alla memoria per comprendere problemi e opportunità future... L'apprendimento è più efficace quando è importante, quando l'astratto diventa concreto e personale... La riflessione sull'esperienza personale [è] un tipo essenziale di apprendimento...¹⁷

In definitiva, il lavoro di Brown, Rodiger e McDaniel rispetta la prospettiva di Gardner sulle intelligenze multiple. Tuttavia, *Make It Stick* sembra andare oltre gli stili di apprendimento, pur riconoscendo tre tipi di intelligenza: analitica, creativa e pratica.

L'intelligenza analitica è la nostra capacità di portare a termine compiti di problem-solving come quelli presenti nei test; l'intelligenza creativa è la nostra capacità di sintetizzare e applicare conoscenze e competenze esistenti per affrontare situazioni nuove e insolite; l'intelligenza pratica è la nostra capacità di adattarci alla vita quotidiana, di capire cosa deve essere fatto in un contesto specifico e poi di metterlo in pratica.¹⁸

Aumentare la nostra capacità di apprendimento richiede "autodisciplina, grinta e perseveranza"

¹⁶ Vedi la discussione nella Lezione 12 e l'articolo di James Bigelow e Amy Poremba, "Achilles' Ear? Memoria umana inferiore a breve termine e di riconoscimento nella modalità uditiva," *PLoS One* 9(2), 26 febbraio 2014; gratuito online su: <http://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0089914>

¹⁷ *Make It Stick: La scienza dell'apprendimento di successo* (Cambridge, MA: Belknap Press di Harvard University Press, 2014), pp. 5, x, 2, 11, 26.

¹⁸ pp. 148, 151, tratti dall'opera di Robert J. Sternberg. Vedi R. J. Sternberg, E. L. Grigorenko & L. Zhang, "Stili di apprendimento e pensiero nell'insegnamento," *Perspectives on Psychological Science* (2008), pp. 486-506.

nell'ambito dell'impegno, perché "le nostre capacità intellettuali non sono fisse alla nascita, ma in larga misura sono plasmabili da noi".¹⁹

Fissare un obiettivo e consultare la ricerca scientifica

Nel confrontarsi con compiti specifici, sia insegnanti che predicatori devono chiedersi: qual è il mio obiettivo preciso? Spesso è utile condividere apertamente quell'obiettivo con gli studenti per ridurre "la distanza percepita" tra insegnanti e studenti, così che inizi a svolgersi un dialogo genuino in cui speranze e problemi vengano condivisi onestamente.²⁰ Per i predicatori che non hanno la stessa opportunità di dialogo immediato degli insegnanti, il vescovo Ken Untener ha sottolineato che "la lamentela più frequentemente espressa sulle omelie" è "troppi pensieri." Pertanto, è importante "concentrarsi su un solo pensiero centrale e restare su di esso."²¹ Sia insegnanti che predicatori possono imparare dall'esperienza a fidarsi e rispondere ai loro ascoltatori, per vedere che "sotto la superficie spezzata delle nostre vite rimane—nelle parole di Thomas Merton—'una totalità nascosta'."²² È quella "totalità nascosta" che ognuno di noi cerca nella propria vita; e spesso possiamo trovare quella completezza stando insieme, ascoltandoci a vicenda, senza avere un'agenda fissa o privata.

La probabilità di apprendere nuove abilità e idee aumenta notevolmente quando comprendiamo alcune delle più recenti ricerche scientifiche, perché quelle ricerche hanno cambiato in modo significativo la nostra comprensione dell'apprendimento. Oltre ai punti già espressi sopra nella sezione di questa lezione su "Come impariamo..." e ricordare ciò che abbiamo imparato," spiccano quattro punti: (1) l'apprendimento è spesso improvviso e inaspettato, con "punti di svolta" verso un nuovo apprendimento;²³ (2) il cervello è plastico—cambia e può recuperare attributi precedentemente persi, così che esiste la reale "possibilità di apprendimento ad alta velocità più avanti nella vita";²⁴ (3) il sonno aiuta la nostra capacità di apprendere, specialmente quando sappiamo che c'è qualcosa che stiamo cercando di capire; perché "durante il sonno il cervello preserva specificamente frammenti di pensiero che prima considerava

¹⁹ *Make it stick*, p. 199.

²⁰ Vedi Jane Vella, *Imparare ad ascoltare, imparare a insegnare: il potere del dialogo nell'educare gli adulti* (San Francisco, CA: Jossey-Bass, 200), p. xii.

²¹ Vescovo Ken Untener, *Predicare meglio: suggerimenti pratici per gli omilisti* (New York: Paulist Press, 1999), p. 42.

²² Parker J. Palmer, *Conoscere come impariamo*, p. x.

²³ (Malcolm Gladwell, *Il punto di svolta: come le piccole cose possono fare una grande differenza* (New York: Little Brown, 1990) con un riassunto gratuito e completo del libro su Wiki Summaries: [www.wikisummaries.org/The Tipping Point](http://www.wikisummaries.org/The_Tipping_Point)).

²⁴ Norman Dodge, *Il cervello che cambia se stesso: Storie di trionfo personale dai confini della scienza del cervello* (Londra: Penguin, 2008), p. 84.

importanti;"²⁵ e (4) è possibile un pensiero integrativo, in cui possiamo "tenere presenti due idee opposte contemporaneamente, e poi giungere a una sintesi che contiene elementi di entrambe, ma apporta miglioramenti a ciascuna di esse."²⁶

Utilizzando tutte e quattro queste prospettive, esiste un modo di apprendimento che è stato chiamato "serial tasking", cioè:

una modalità di multitasking lenta [in cui] un progetto occupa il centro della scena per una serie di ore o giorni, mentre gli altri progetti rimangono ai margini della coscienza per tutto il tempo. Questa sovrapposizione cognitiva è ciò che rende questa modalità così innovativa. Il progetto attuale può [attingere e adattare] idee dai progetti ai margini [e] creare nuove connessioni. Non si tratta tanto di pensare fuori dagli schemi, quanto di permettere alla mente di muoversi attraverso più scatole. Quel passaggio da una scatola all'altra costringe la mente ad affrontare gli ostacoli intellettuali da nuove angolazioni, o a prendere in prestito strumenti da una disciplina per risolvere problemi in un'altra.²⁷

Se hai molti hobby sei ben posizionato per affrontare molte attività seriali.

Come possiamo esercitarci nell'apprendimento?

Il grande pianista e direttore d'orchestra, Arthur Rubinstein, una volta disse: "Quando non mi esercito per un giorno, lo so. Quando non provo per due giorni, l'orchestra lo sa. Quando non mi alleno per tre giorni, il mondo lo sa."²⁸ Adattando questo a un contesto parrocchiale, è giusto dire: Quando non prego o non rifletto sulla rilevanza di Cristo nella mia vita per un giorno, lo so. Quando non prego o non rifletto sull'importanza di Cristo nella mia vita per un mese, i miei amici lo sanno. Quando non prego o non rifletto sull'importanza di Cristo nella mia vita per un anno, il mondo lo sa."

Quindi, come possiamo praticare l'apprendimento? Prima di tutto, dobbiamo fissare chiaramente il nostro obiettivo, come spiegato sopra. Allora dobbiamo ritagliare tempo sufficiente per raggiungere quell'obiettivo, e infine dobbiamo essere pazienti con noi stessi e con gli altri. L'apprendimento richiede spesso punti d'appoggio: conoscenze antiche a cui associamo nuove conoscenze. Consideriamo l'esempio più famoso di decifrazione di un codice nella storia: la

²⁵ *The Journal of Neuroscience*, DOI: 10.1523/neurosci.3575-1-.2011, "Il sonno separa il grano della memoria dalla pula," *New Scientist*, 5 febbraio 2011, p. 8.

²⁶ Roger L. Martin, *La mente opposta: come i leader di successo vincono attraverso il pensiero integrativo* (Boston: Harvard Business School Press, 2007).

²⁷ Steven Johnson, *Da dove vengono le buone idee: la storia naturale dell'innovazione* [Londra: Allen Lane/Penguin, 2010], p. 172.

²⁸ Gardner, *Intelligenze multiple*, p. 43.

decifrazione della Pietra di Rosetta del II secolo a.C., in cui il greco veniva usato per comprendere le due diverse forme dell'alfabeto egiziano poste sulla pietra in simboli e caratteri. La pietra era stata trovata in Egitto dai francesi, presa dai britannici come bottino di guerra e conservata al British Museum nel 1801. Sebbene l'inglese Thomas Young avesse iniziato a decifrare i geroglifici nel 1810, fu il francese Jean-François Champollion a realizzare il suo sogno d'infanzia e a decifrare completamente il codice nel 1822. Per Champollion fu l'ambizione di una vita in cui perseverò e, così, imparò e insegnò a molti altri molto sulla civiltà egiziana.²⁹

I requisiti fondamentali per l'apprendimento: Diligenza, Fare la Cosa Giusta, Ingegno

Cosa si può trarre da questa ampia disamina sui modi di apprendimento? Finora ci sono quattro punti chiave: (1) qualunque cosa cerchiamo di imparare, dobbiamo anche cercare di ricordare bene, perché apprendimento e memoria sono un'unità; (2) è essenziale definire un obiettivo preciso; (3) vale la pena informarsi sulle ricerche scientifiche recenti; (4) praticare l'apprendimento; e (5) cercare di fare un buon lavoro. Questi cinque punti si possono riassumere con le parole: impegnati a fare meglio.

Il chirurgo e borsista MacArthur, il dottor Atul Gawande, spiega come fare meglio nel suo libro, *Better: A Surgeon's Notes*³⁰, in cui suggerisce che il miglioramento è "un lavoro perpetuo" e che per raggiungerlo serve diligenza ("la necessità di prestare sufficiente attenzione ai dettagli per evitare errori e prevalere sugli ostacoli"). Fare la cosa giusta ("nessuna scelta sarà sempre giusta. Ci sono però modi per migliorare le nostre scelte") e l'ingegnosità ("ripensare" perché l'ingegno "non è una questione di intelligenza superiore ma di carattere"). Per il dottor Gawande e per ciascuno di noi, tutte queste modalità di apprendimento si collegano in un unico obiettivo, una sola pratica—"vivere una vita di responsabilità" in una comunità. Cercando di diventare insegnanti e predicatori migliori, utilizzando diversi modi di apprendimento, abbiamo già accettato la responsabilità personale, e ora dobbiamo imparare a insegnare e predicare meglio.

Conclusione: Consigli da Winston Churchill e . . . Affidati allo Spirito Santo

Avendo iniziato questa discussione riconoscendo l'enorme ampiezza dell'apprendimento, è opportuno concludere che è possibile *non* essere sopraffatti dal compito particolare che ci

²⁹ Simon Sigh, "La decifrazione dei geroglifici" e Neil MacGregor, *Una storia del mondo in 100 oggetti* [Londra: Allen Lane/Penguin, 2010], Oggetto 33, Rosetta Stone, pp. 209-214).

³⁰ *Better* (Londra: Profile Books, 2008), pp. 9, 8, 83, 9.

attende. Nel ventunesimo secolo, l'ampiezza della conoscenza è diventata così complessa che la semplicità di una checklist è spesso essenziale.³¹ Inoltre, una singola caratteristica che Gawande ha definito "diligenza" potrebbe anche essere chiamata "cura"; e, come ha scoperto il Longevity Project, "Il miglior indicatore di una vita lunga e sana si è rivelata essere la coscienziosità (la cura)—la misura in cui un bambino è prudente, affidabile e persistente nel raggiungimento dei propri obiettivi."³² In altre parole, se ognuno di noi sceglie secondo il nostro libero arbitrio, da bambini e da adulti, di essere diligenti o coscienziosi nei compiti che ci attendono (o in quelli che scegliamo di svolgere), possiamo vivere vite lunghe e sane in cui impariamo e condividiamo il nostro apprendimento con gli altri.

Nel contesto della predicazione, tre consigli di Winston Churchill anche sul parlare in pubblico forniscono linee guida per i predicatori: (1) "ogni discorso [e ogni sermone ha bisogno] della grande idea... del faro luminoso, l'idea che fa accelerare il battito accelerato;" (2) spesso è appropriato, soprattutto alla fine di un discorso (o di un sermone), essere "molto personali", per far credere a ogni membro del pubblico che si tratta solo di "tu ed io, faccia a faccia, voce a voce che chiamiamo attraverso le profondità dell'umanità"; e (3) quando si parla, "più lentamente si parla, meglio è. Aiuta l'ascoltatore ad assorbire meglio le parole, ad assaporare i pensieri e a sentire l'emozione. Non abbiate mai fretta. Prendetevi il vostro tempo, perché se [alle parole] viene dato il tempo di agire, prendono vita e rimangono nella mente"³³ Ancora più importante delle molte idee in questa riflessione sui modi di apprendimento è pregare e restare in contatto con lo Spirito Santo che guida ogni buon sermone.

³¹ Atul Gawande, *Il manifesto della checklist: Come fare le cose bene* (Londra: Profile Books, 2011).

³² Marten Lagergren, "Salute: una vita lunga e diligente" *Nature* 471, 443-444, 24 marzo 2011. Doi: 10.1038/471443a fornisce un riassunto di Howard S. Friedman & Leslie R. Martin, *The Longevity Project: Surprising Discoveries for Health and Long Life from the Landmark Eight-Decade Study* (New York: Hudson Street Press/Hay House, 2011).

³³ Jonathan Smith, *The Churchill Secret KBO* (Londra: Little Brown, 2015), pp. 171, 190, 130.